

MINISTERO
PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI
Direzione Generale
per i Beni Librari
e gli Istituti Culturali

COMITATO NAZIONALE
PER LA DOCUMENTAZIONE
ETNOSTORICA
DELLE CONFRATERNITE
D'ITALIA

Confratersum



**La lunga
tradizione
dell'associazionismo
laico-religioso
in Italia.**

**I tesori
delle Biblioteche,
degli Archivi
e dei Musei.**

A cura di Aurelio Rigoli

AISTHESIS

Le Confraternite ebraiche e la Casa dei Catecumeni
nelle fonti dell'Archivio Storico della Comunità ebraica di Roma (secc. XVI-XX)

di Silvia Haia Antonucci, Claudio Procaccia e Giancarlo Spizzichino

Introduzione

Il presente lavoro intende illustrare sia sul piano qualitativo, sia quantitativo le fonti relative alle Confraternite ebraiche presenti nell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma¹, per rendere nota l'esistenza di un patrimonio documentario unico nel suo genere. Dato il ridotto numero di contributi scientifici basati su tale documentazione², è stata ripercorsa brevemente la storia degli istituti suddetti, fornendo la lista delle Confraternite ebraiche operanti a Roma ed elencando le relative funzioni. Lo scopo di tale ricostruzione è quello di avvicinare al mondo dell'assistenza ebraica a Roma non solo gli storici, ma anche coloro che non conoscono uno spaccato significativo della presenza ebraica nell'Urbe prima dell'emancipazione. Infine, per divulgare la conoscenza di una documentazione che è stata poco studiata³, sono state inserite nel presente contributo le fonti conservate nell'ASCER, concernenti la Casa dei Catecumeni. Tali fonti si integrano con quelle presenti in altri archivi di Roma⁴ e forniscono ulteriori elementi utili alla comprensione di uno degli aspetti più drammatici dei rapporti tra ebrei e papato.

1. Le Confraternite ebraiche a Roma nell'Età del ghetto

1.1. *Cenni storici*

"Ghemilùth Chasadim è qualcosa di più complesso ed elevato della elargizione di elemosine e beneficenze, a cui ricorre il pensiero quando si parla di confraternite e di opere pie. Ghemilùth Chasadim è il dare al prossimo con animo fraterno; dargli non soltanto denaro o assistenza materiale, ma altresì consiglio, conforto, istruzione, ossequio secondo le necessità. È quindi diretta al povero come al ricco, al vivo come al morto; e, verso ognuno, con sentimento di amore

e non di compassione: sono manifestazioni di solidarietà che il fratello colpito ha il diritto di attendersi da quello più fortunato. Non è senza un profondo significato che, nella lingua ebraica, la carità e la giustizia sono espresse con un unico termine: 'zedaqah'⁵. Questo concetto può apparire, oggi, conforme alla mentalità e al costume dei popoli socialmente più avanzati; qualche secolo fa era precorritore"⁶. In altri termini, le Confraternite ebraiche (denominate anche *Compagnie*) svolgevano funzioni di carità, culto e mutuo sostegno, sia ai propri membri, sia all'esterno. Tali Confraternite operavano in diversi settori, non solo in quelli dell'assistenza, ma anche in quelli relativi all'istruzione ed ai riti religiosi.

La storia delle Confraternite ebraiche va analizzata all'interno di un contesto più vasto, relativo alle trasformazioni occorse alla città di Roma durante gli oltre 300 anni di ghetto, e, più segnatamente, in relazione alla crescita del sistema assistenziale nell'Urbe.

Infatti, il fenomeno dell'incremento numerico e dell'importanza delle Confraternite cristiane tra Cinque e Seicento va inquadrato all'interno di un profondo processo di organizzazione e centralizzazione delle funzioni nello Stato ecclesiastico⁷. Tale processo nasceva dalla necessità di controllare il fenomeno dell'indigenza: era il frutto della volontà di mantenere l'ordine sociale attraverso istituzioni che fossero sotto il controllo delle autorità. Un fenomeno analogo di centralizzazione si manifestò anche all'interno della Comunità ebraica, la quale, attraverso l'attività delle Confraternite evitò una degenerazione anche in termini di instabilità sociale legata alla povertà. Pertanto, ricondurre il loro aumento numerico soltanto alle condizioni economiche o ai problemi di indigenza e precarietà igienico-sanitarie, è riduttivo, ma va valutato attraverso un'analisi dei cambiamenti della percezione del fenomeno della povertà da parte delle autorità ecclesiastiche, recepita dai vertici dell'Università degli ebrei di Roma.

117

Con l'istituzione del ghetto (1555) le condizioni sociali ed igienico-sanitarie degli ebrei declinarono rispetto ai decenni precedenti anche in considerazione del fatto che il recinto si estendeva per un'area di soli tre ettari di terreno in cui erano reclusi migliaia di persone⁸. Le difficili condizioni di vita nel recinto furono aggravate da una serie di crisi economiche e finanziarie che, nei secoli XVI e XVII, colpirono la città nel suo complesso e prostrarono la popolazione romana. In particolare il XVII secolo fu caratterizzato dal susseguirsi di carestie, e soprattutto dalla terribile pestilenza del 1656. In tale occasione il tasso di mortalità del ghetto fu nettamente superiore a quello delle aree esterne al recinto⁹.

Conseguentemente alle trasformazioni istituzionali ed alle congiunture economiche, nel corso del XVII secolo le Compagnie ebraiche raggiunsero la massima espansione (40 su un totale di circa 5.000 persone abitanti nel ghetto).

Nel XIX secolo, a seguito delle guerre napoleoniche, della carestia del 1812, delle epidemie di colera del 1837 e del 1865,

nonché dell'alluvione del 1870¹⁰ la situazione economica ed igienico-sanitaria si aggravò ulteriormente. In questo periodo l'Università decise di riconfigurare il sistema delle Confraternite istituendo, fra l'altro, la Compagnia *Shomer Emunim* (1857) che aveva il compito di assorbire le Confraternite in difficoltà, come ad esempio quella dei Quattro Capi e Portaleone. Dopo l'emancipazione, più esattamente tra il 1882 ed il 1885, l'Università riorganizzò tutte le Confraternite, mantenendo attive quelle principali¹¹ e raggruppò le altre sotto la Deputazione di Carità, istituzione ancora oggi operante.

Il contributo delle Compagnie alla vita comunitaria, soprattutto durante il periodo del ghetto, fu dunque fondamentale: "Il piccolo valore dell'aiuto materiale e quello tanto più grande della parola amica, andavano a poggiare sopra una esistenza ridotta a contentarsi di pochissimo: questa fu la chiave della resistenza interminabile del ghetto romano. E chi non permise che la ruggine invadesse le serrature, furono appunto le confraternite"¹².

1.2. La scheda delle Confraternite (in ordine alfabetico)

118

Nome della Compagnia	Traduzione / Altre denominaz.	Attività
<i>Baale Brith</i>	Signori del Patto, detta anche Compagnia delli Compari	Fondata nel 1843, forniva i padrini nella cerimonia della circoncisione dei bambini poveri, pagava il circoncisore, i medicinali occorrenti, e dava il necessario per una piccola festa.
<i>Betulot</i>	Vergini, detta anche Compagnia delle Zitelle	Forniva doti alle ragazze povere.
<i>Chajim WaChesed</i>	Vita e misericordia	Fondata nel 1657, organizzava lezioni per lo studio della <i>Torah</i> e forniva cuscini da letto.
<i>Chevrab Kaddishah</i>	Confraternita santa	Assisteva le famiglie in lutto recitando le preghiere rituali.
<i>Chevrab Rechizàh</i>	Compagnia della lavanda	Si occupava del lavaggio della salma prima dell'inumazione, e del suo vestimento.
<i>Chonen Dallim</i>	Usa misericordia agli indigenti	Fondata nel 1762, si occupava del mutuo soccorso tra i propri membri, organizzava lezioni per lo studio della <i>Torah</i> e distribuiva camicie.
<i>'Ez Chaim</i>	Albero della vita	Fondata nel 1745, forniva l'istruzione religiosa alle bambine dai 3 anni e mezzo agli 8, che erano escluse dal <i>Talmud Torah</i> .
<i>'Ezrah beZaroth</i>	Aiuto nei travagli	Commemorava ogni anno, nella Scuola ¹³ Siciliana, uno scampato pericolo da parte degli ebrei del ghetto di Roma, festa che è giunta fino ad oggi con il nome di "Moed di piombo" ¹⁴ .

Nome della Compagnia	Traduzione / Altre denominaz.	Attività
<i>Ghemiluth Chasadim</i>	Opere Pie, altrimenti detta Hased Vemet, ovvero Compagnia della Carità e della Morte	La sua attività è attestata dal 1559, data in cui fu emanato il suo nuovo regolamento. Si occupava dell'accompagnamento funebre, del cimitero, della distribuzione della carne e delle medicine per gli ammalati indigenti, assolvendo così gran parte delle funzioni di un ospedale per poveri ¹⁵ .
<i>Madliqe Ner Chanukkah</i> ¹⁶	Coloro che accendono il lume di Chanukkah	Somministrava ai poveri l'olio per la lampada della festa di <i>Chanukkah</i> .
<i>Madliqe Ner Shabbath</i>	Coloro che accendono i lumi per la festa del Sabato	Forniva ai poveri l'olio per i lumi della festa del Sabato.
<i>Mattir Asurim</i>	Scioglie i prigionieri	La sua attività è attestata nel 1617. Interveneva economicamente per far uscire dalla prigione i carcerati per debiti.
<i>Mekhasseh Jeladim</i>	Ricopre i bambini	Fondata nel 1726, forniva corredini alle coppie di sposi poveri, organizzava lezioni di <i>Torah</i> e ritualistica.
<i>Miqrae Qodesh</i>	Lettura Santa	Organizzava preghiere in occasione delle feste.
<i>Moshav Zeqenim</i>	Ospizio dei vecchi	Fondata il 22 dicembre nel 1726 ¹⁷ dal rabbino Tranquillo Vita Corcos, si occupava degli anziani.
<i>Nashim</i>	Donne	La sua attività è attestata nel 1617. Si occupava dei bisogni delle donne ed anche del <i>mikvè</i> ¹⁸ .
<i>Orakh Chaim</i>	Strada della vita	Fondata nel 1750, assisteva i moribondi ed istruiva i poveri all'osservanza dei rituali relativi alla purità familiare.
<i>Orechim</i>	Ospiti	La sua attività è attestata nel 1659. Dava ospitalità ai viaggiatori poveri.
<i>Ozer Dallim</i>	Aiuto ai poveri	Fondata il 24 giugno 1659, forniva pane ai bisognosi durante le feste e paglia per letti.
<i>Qov'e 'Itim La Torah</i>	Coloro che stabiliscono le date per la lettura della <i>Torah</i>	Organizzava lezioni di <i>Torah</i> e provvedeva alla recitazione delle preghiere per i soci defunti.
<i>Quattro Capi e Portaleone</i>		Fondata nel 1667 dai frequentatori della sinagoga omonima, distribuiva camicie ai poveri e forniva lezioni di <i>Torah</i> nella Scuola Siciliana.
<i>Shomer Emunim</i>	Custodi della fede	Fondata nel 1857, distribuiva medicine, viveri e vestiti ai poveri.
<i>Shomere Mezuzoth</i> ¹⁹	Coloro che conservano le <i>mezuzoth</i>	Regalava le pergamene inserite all'interno delle <i>mezuzoth</i> .
<i>Talmud Torah</i>	Studio della Torah, anche detta Scuola de' Putti	Già operante nel 1602. A quell'epoca svolgeva un'attività quasi autonoma dall'Università. Lo studio della <i>Torah</i> per i ragazzi del ghetto fu poi affiancato, nel 1643, dal <i>Midrash</i> de' Rossi - dal nome del benefattore Raffael de' Rossi - che conservò un'amministrazione separata fino al ritorno del <i>Talmud Torah</i> sotto la gestione dell'Università ²⁰ .

119

Fonte: A. Milano, *Il Ghetto di Roma*, Carucci Editore, Roma, 1988, pagg. 235-258.

2. L'arciconfraternita "Luoghi pii dei Catecumeni e dei Neofiti" o Casa dei Catecumeni

2.1. Nota storica

L'arciconfraternita "Luoghi pii dei Catecumeni e dei Neofiti", insignita di tale titolo dal papa Paolo III - più comunemente nota come Casa dei Catecumeni - fu istituita a Roma con la bolla del 21 marzo 1542, in un clima ormai controriformista, da Ignazio da Lojola e dal sacerdote Giovanni da Sorano - o da Torano - per seguire sia i catecumeni, ovvero le persone non cristiane che venivano indottrinate nella fede cattolica, sia i neofiti, ovvero coloro che erano da poco battezzati²¹.

La suddetta bolla disponeva privilegi ai neofiti, quali l'accantonamento preventivo dell'eredità, e l'esercizio di diritti quali l'accesso al sistema delle corporazioni, organizzazioni dalle quali gli ebrei erano esclusi. Con la bolla del 19 febbraio 1543, fu concesso un edificio vicino alla chiesa di S. Giovanni in Mercatello, poi di S. Venanzio, vicina al Campidoglio, per accogliere ebrei e musulmani da convertire. Il papa stabilì che la Casa potesse accettare elargizioni solo da cristiani; tuttavia, nel 1554, Giulio III, per finanziare l'istituto, impose una tassa sulle 115 sinagoghe presenti nello Stato pontificio.

Il 26 gennaio 1562 il papa Pio IV istituì in piazza Margana il Monastero delle Convertite, dipendente dall'arciconfraternita, dove erano accolte le donne che intendevano prendere i voti. Tale istituto in seguito fu trasferito da Pio V con il nome di ricovero della SS. Annunziata in S. Basilio, vicino al Priorato di S. Basilio. Nel 1575 Gregorio XIII istituì il Collegio dei neofiti ed il Conservatorio delle neofite per coloro che, dopo la conversione, esprimevano la volontà di prendere i voti. A capo di queste istituzioni vi era un cardinale, unico giudice nei processi che coinvolgevano catecumeni e neofiti. Fra questi si ricorda il cardinale Guglielmo Sirleto, che nel 1579 ordinò la costruzione della chiesa di S. Maria, o Madonna de' Monti, che fu unita alla *Catherumenorum familia*. Nel 1634 il cardinale Antonio Barberini promosse il trasferimento della Casa dei Catecumeni in un palazzo costruito appositamente²², al quale era proibito agli ebrei avvicinarsi.

La creazione della Casa dei Catecumeni fu il risultato di un processo complesso legato alla riconfigurazione dell'identità cristiana messa in crisi dalla Riforma²³. Non a caso, sia l'istituzione della Casa dei Catecumeni sia quella del ghetto, anticipata dal rogo dei libri del *Talmud*²⁴ (1553),

furono il frutto del clima di intolleranza religiosa che contribuì ad insanguinare buona parte del XVI secolo. Va, tuttavia, sottolineato che, mentre in buona parte dell'Europa sia cattolica, sia riformata, gli ebrei erano posti di fronte alla conversione o all'espulsione e confisca dei beni, ed in diverse circostanze erano oggetto di veri e propri eccidi²⁵, nello Stato pontificio poterono vivere, pur subendo discriminazioni e vessazioni, con un inferiore rischio di vita. Lo stesso fenomeno delle conversioni nel ghetto avvenivano sulla base di determinate regole²⁶. E proprio il rispetto di tali precise disposizioni consentì agli ebrei di non dover scegliere sistematicamente tra conversione e fuga. L'ebreo, secondo l'interpretazione del canone cristiano, non doveva essere eliminato fisicamente, ma doveva vivere in condizioni precarie, come testimonianza e simbolo vivente delle conseguenze associate al suo rifiuto di Gesù come Messia²⁷. Nel complesso non va dimenticato che, se da un lato, il ghetto all'origine rappresentava un significativo peggioramento dei rapporti tra autorità ecclesiastica e la Comunità ebraica rispetto ai decenni precedenti, dall'altro la sua istituzione fu una soluzione meno drammatica di quella subita dagli ebrei in altre aree d'Europa. Di fatto il ghetto non determinò la scomparsa della componente ebraica nello Stato pontificio, come diversamente avvenne in Spagna, in Portogallo ed in quasi tutte le località del Sud d'Italia²⁸. In ogni modo, va sottolineato che la clausura divenne con il tempo sempre più anacronistica in considerazione di ciò che accadeva in Europa con l'affermazione della borghesia. In paesi quali, ad esempio, l'Inghilterra e l'Olanda, gli ebrei, nel corso dell'età moderna, acquisirono libertà impensabili nello Stato pontificio²⁹. Le polemiche ottocentesche sulla condizione degli ebrei a Roma furono anche il frutto di una nuova sensibilità e concezione dello Stato e dei rapporti sociali, fortemente influenzata dagli eventi rivoluzionari del tardo XVIII secolo, dalla fase risorgimentale e dall'associata affermazione delle idee liberali.

2.2. Le conversioni

Nella Casa dei Catecumeni erano condotte persone di tutte le età, volontariamente o meno. Per la conversione dei bambini, le autorità dovevano verificare se vi era il consenso di uno dei genitori, o se si trattava di uno dei casi in cui tale consenso non era necessario. Il battesimo era comunque ritenuto valido nel caso in cui si ritenesse che il bambino fosse in pericolo di vita o fosse stato abbandonato dai genitori: "Si comprende di quanti abusi potesse essere fonte il primo

dettato”³⁰. La normativa ecclesiastica in campo di conversioni è ampia e si riscontra in essa un tentativo di regolamentare una pratica che spesso scatenava drammatici contenziosi; purtroppo la sua applicazione comprendeva una numerosa serie di eccezioni che quasi sempre volgevano il giudizio a favore della conversione già impartita. “Dietro ognuna di queste decisioni, o personali del papa o del Sant’Uffizio, vi era un caso concreto, per il quale la Università ebraica lottava strenuamente, perdendo ogni volta nuovo terreno e su di esso nuove anime di fanciulli”³¹. Va inoltre rilevato che l’azione della Chiesa era molto decisa nei casi di battesimo di bambini che, dopo qualche anno di tirocinio, potevano diventare ottimi adepti; l’intervento era assai più prudente nel caso degli adulti, nella volontà di verificare l’effettiva vocazione del convertendo e l’eventuale presenza di dolo nell’offerta. In ogni caso, un adulto poteva essere condotto a forza alla Casa dei Catecumeni quando vi erano almeno due testimoni³² che giuravano di aver udito la sua volontà di convertirsi. In tal caso, dal 1727, veniva rinchiuso nella Casa per 12 giorni³³, dopo i quali poteva scegliere se tornare o meno nel ghetto. Invece, nel caso in cui fosse convertito il marito - ed egli avesse offerto i suoi figli - la moglie, incinta, anche se fermamente contraria alla conversione, era trattenuta nella Casa dei Catecumeni fino al momento del parto³⁴. “Il fenomeno delle offerte delle mogli, figlie e nipoti alla fede cattolica da parte dei neofiti maschi mette in campo tutta una serie di questioni: morali e psicologiche innanzitutto, dal momento che le donne, soprattutto vedove, a cui erano strappati i figli offerti da terzi, erano le principali vittime di questa pratica diffusa”³⁵.

L’adulto che chiedeva di essere battezzato, era condotto alla Casa dei Catecumeni e lì ospitato per 40 giorni - la “quarantena” - durante i quali gli veniva insegnato il catechismo; successivamente era battezzato con una solenne cerimonia, alla quale spesso partecipava anche lo stesso papa³⁶. Al catecumeno ed al neofita era proibito ogni tipo di contatto con gli ebrei. Va, inoltre, sottolineato che le spese della permanenza del converso nella Casa dei Catecumeni erano a carico dell’Università.

Il numero delle conversioni aumentò durante i periodi di maggiore difficoltà per gli ebrei³⁷. La Comunità, malgrado le pressioni associate alla reclusione nel ghetto, conservò nei secoli la propria identità, ma inevitabilmente l’opera conversionistica della Chiesa lasciò un segno di sofferenza indelebile nelle famiglie ebraiche. “Ogni persona che entrava nella Casa dei Catecumeni, di propria

volontà o per sotterfugio altrui, suscitava sempre un dramma nel resto della famiglia, talvolta un’azione di resistenza da parte della collettività”³⁸. La famiglia, dilaniata dal dolore per la perdita dei figli costretti al battesimo, spesso entrava in una crisi profonda che comportava la separazione dei coniugi, soprattutto quando uno dei due induceva i figli all’abiura. Al contrario, si ricorda il caso del rabbino Joshua Ascarelli che, nonostante il battesimo imposto ai quattro figli, conservò coraggiosamente la sua identità ebraica.

3. Le fonti relative alle Confraternite ebraiche ed alla Casa dei Catecumeni presenti nell’Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma.

3.1. Le Confraternite ebraiche

Nell’Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma sono stati individuati 24 fondi sulla base dell’ente produttore, in quanto, dall’analisi delle carte, questo è risultato essere l’ordinamento originario. In effetti, tali istituti, pur agendo sotto l’egida dell’amministrazione centrale della Comunità, godevano di una marcata autonomia amministrativa; conseguentemente, dal punto archivistico, sono considerati enti produttori e trattati come fondi separati. Di questi fondi, 15 appartengono a Compagnie, per un totale di 263 unità tra faldoni e registri. Il fondo più consistente riguarda la Confraternita *Talmud Torah* (109 unità), seguita dalla *Compagnia Carità e Morte* (56 unità), *Ozer Dalim* (27 unità), *dei Vecchi* (23 unità) e *Rechizà* (17 unità).

Nel corso di circa trecento anni, l’attività delle Confraternite ha determinato la formazione di una considerevole quantità di documenti concernenti i diversi aspetti dell’organizzazione delle “Opere pie”, dei rapporti con l’amministrazione centrale, con le autorità ecclesiastiche e con la società cristiana in senso lato.

Allo stato attuale dei lavori, nell’ASCER è stato riordinato solo il fondo *Università degli Ebrei di Roma*, il più consistente di tutto l’Archivio (611 unità tra faldoni e registri). A causa dello stato di disordine in cui versa una buona parte della documentazione, è ipotizzabile che, una volta ultimato il riordino di tutta la documentazione presente nell’ASCER, i fondi delle Confraternite possano risultare maggiori di quelli individuati sinora. Attualmente le ricerche si basano sul titolario redatto da Daniele Carpi (1963), che consta di due sezioni, una relativa al periodo medievale e moderno, l’altra concernente l’Età contemporanea. Nel

titolario è completamente assente una divisione della documentazione in serie e sottoserie, anche se, per quanto concerne le carte relative al periodo medievale e moderno, si nota un tentativo di raggruppare i faldoni per argomento in base a quello che si suppone fosse il riordino precedentemente effettuato³⁹. Carpi ha citato le Confraternite secondo la traslitterazione italiana dall'ebraico; nondimeno, una stessa Compagnia poteva avere denominazioni diverse⁴⁰ e dunque, per identificare il fondo, è stato scelto il termine che più frequentemente compare nel titolario.

I documenti appartenenti ai fondi delle Compagnie riguardano soprattutto l'amministrazione e la contabilità, gli atti notarili, la corrispondenza, le controversie giudiziarie, le locazioni ed i dati relativi alle famiglie, oltre a verbali di sedute, lettere e regolamenti, fondamentali per delineare la struttura di tali enti. Interessanti sono i documenti che forniscono elementi fondamentali per una ricostruzione della vita socio-economica dei membri della Confraternita e più in generale della vita degli strati più bassi della società ebraica. È possibile calcolare, tra l'altro, la mole dei sussidi elargiti attraverso lo studio della contabilità delle Confraternite, dalla quale si possono individuare anche i nominativi degli assistiti. Tali dati confluiranno nella banca dati attraverso la quale l'ASCER intende ricostruire la storia delle famiglie ebraiche, in termini di reti di relazione, livello economico e presenza sul territorio.

3.2. *La Casa dei Catecumeni*

Il materiale riguardante la Casa dei Catecumeni presente nell'ASCER fa parte del fondo *Università degli Ebrei di Roma*. Consta di 14 fascicoli (secc. XVI-XIX), prevalentemente presenti nella serie *False accuse, battesimi forzati e catecumeni*⁴¹.

Dalla documentazione riordinata emergono informazioni relative alle conversioni degli ebrei, soprattutto per quanto concerne i secoli XVIII e XIX. Si tratta in massima parte di documenti riguardanti le controversie tra le autorità ecclesiastiche e le famiglie che richiedevano la restituzione di bambini ed adolescenti trattenuti nella Casa dei Catecumeni. In tali controversie le famiglie erano assistite dai legali dell'Università. A questo proposito va sottolineato che nei memoriali degli avvocati sono presenti informazioni interessanti non solo per quanto concerne le vicende delle singole famiglie, ma anche le disposizioni canoniche e la giurisprudenza riguardante la procedura con la quale la conversione era ritenuta legittima. Come sottolineato in precedenza, la pratica conversionistica era regolata da norme rigide, atte ad impedire che la conversione non fosse spontanea, tranne che in rari casi già citati. Tali disposizioni erano quasi sempre disattese e l'ebreo veniva forzatamente condotto alla Casa dei Catecumeni. Una volta ricevuto il battesimo, nessuno poteva tornare all'ebraismo, pena l'accusa di apostasia e la relativa condanna a morte. Nella documentazione presente nell'ASCER, sono elencati i costi sostenuti dalla Comunità per il mantenimento dei catecumeni e le tasse pagate dall'Università all'Istituto. Inoltre, sono presenti le normative concernenti i divieti di contatto tra ebrei e neofiti ed i rapporti tra catecumeni e neofiti. In generale, attraverso l'analisi della documentazione suddetta, è possibile ricostruire le vicende che hanno segnato i rapporti tra ebrei e autorità ecclesiastiche, e colpito i sentimenti delle famiglie coinvolte o la vita della Comunità dell'epoca, nonché l'immaginario di tutti gli ebrei romani, ai quali tali accadimenti rimasero impressi nella memoria anche nei decenni successivi l'emancipazione⁴².

Le Confraternite ebraiche e la Casa dei Catecumeni
nelle fonti dell'Archivio Storico della Comunità ebraica di Roma (secc. XVI-XX)

Note

- 1 Da adesso in poi ASCER.
- 2 Per quanto concerne il tema dell'assistenza ebraica a Roma nell'età del ghetto, si veda A. MILANO, *Il Ghetto di Roma*, Carucci Editore, Roma, 1988, (ristampa anastatica), pp. 235-257. Il volume, sia pur per alcuni versi datato, è ancora un punto di riferimento per le ricerche sulle confraternite ebraiche dell'Urbe.
- 3 A questo proposito va segnalato lavoro di C. CANONICI, *Condizioni ambientali e battesimo degli ebrei romani nel Seicento e nel Settecento*, "Ricerche per la storia religiosa di Roma", 10, 1998, pp. 235-271.
- 4 D. ROCCIOLO, *L'Archivio della Pia casa dei catecumeni e neofiti di Roma*, "Ricerche per la storia religiosa di Roma", 10, 1998, pp. 545-580; IDEM, *Catecumeni e neofiti a Roma tra '500 e '800: provenienza, condizioni sociali e "padrini" illustri*, in *Popolazione e società a Roma dal medioevo all'età contemporanea*, Il Calamo, Roma 1998, pp. 545-580.; IDEM., *Lettere di catecumene e neofite nell'Ottocento*, in *Donne a Roma. Ruoli sociali, presenze pubbliche e vite private*. Atti del Convegno di Studi, Roma, 1-2 dicembre 1999, "Rivista Storica del Lazio", anno VIII-IX, numero 13-14, 2000/2001, Gangemi Editore, Roma, 2001, pp. 177-187.
- 5 La traduzione esatta del termine è "giustizia", in quanto non esiste in ebraico antico la traduzione della parola "carità" nell'accezione comunemente accolta. Infatti, secondo l'ebraismo, aiutare il prossimo è un'opera che l'uomo ha il dovere di compiere per ripristinare una situazione di giustizia violata.
- 6 A. MILANO, *Il Ghetto di Roma*, cit., pp. 235-236.
- 7 L. FIORANI, *L'esperienza*

religiosa delle confraternite romane tra Cinque e Seicento, "Ricerche di Storia religiosa di Roma", 5, 1984, pp. 155-196, p. 166.

8 Al momento dell'istituzione del "Clastrum Hebreorum" erano oltre 2.000 gli ebrei rinchiusi. All'epoca della proclamazione di Roma capitale, il numero aveva raggiunto la ragguardevole cifra di 5.000 unità. Nel corso dei 300 anni di reclusione, l'area di residenza aveva subito una serie di trasformazioni ed allargamenti, l'ultimo dei quali risalente al 1825, senza che ciò modificasse nella sostanza le precarie condizioni di vita. Cfr. R. BACCHI, *L'evoluzione demografica degli ebrei italiani (1600-1937)*, Tip. Unione Arti Grafiche, Città di Castello 1939; R. BACCHI - DELLA PERGOLA S., *Gli ebrei italiani nel quadro della demografia della diaspora*, in "Quaderni Storici", 55, 1984, pp. 155-191; L. LIVI, *Gli ebrei alla luce della statistica*, Bologna, Arnaldo Forni, 1918-1920.

9 La penuria di generi di prima necessità culminò nel 1647, tuttavia tutto l'arco di tempo compreso tra il 1644 e il 1697 fu caratterizzato da cattivi raccolti. C. DONATI, *La Chiesa di Roma tra antico regime e riforme settecentesche (1675-1760)*, in *Storia d'Italia, Annali 9: la Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI e G. MICCOLI, Torino, 1986, pp. 721-768, p. 389; A. LOVELOCK, *Il problema del pane: carestia e crisi di approvvigionamento a Roma nel biennio 1647-48*, in "Storia e politica", XXI, 1982, 3, pp. 410-437. C. DONATI, *Genova, Piemonte, Stato della Chiesa e Toscana nel Seicento*, in *Storia della Società Italiana*, vol. 11: *La Controriforma ed il Seicento*, Milano, 1989, pp. 359-398, p. 389. Per quanto concerne la peste

del 1656, si rimanda a M. D'AMELIA, *La peste del 1656-57 a Roma nel carteggio del Prefetto dell'Annona*, in "Dimensioni e problemi della ricerca storica", 1990, 2, pp. 135-52; P. SAVIO, *Ricerche sulla peste di Roma degli anni 1656-1657*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", VC, 1972, pp. 113-142. E. SONNINO - R. TRAINA, *La peste del 1656-57 a Roma: organizzazione sanitaria e mortalità*, in *La demografia storica delle città italiane*, Atti del convegno di Assisi (27-29 ottobre 1980), Bologna, 1982, pp. 433-452.

10 Per quanto riguarda le condizioni economiche e sociali della popolazione dell'Urbe nel XIX secolo, cfr. G. FRIZ, *La popolazione di Roma dal 1770 al 1900*, Roma, Edindustria, 1974; G. FRIZ, *Consumi, tenore di vita, e prezzi a Roma dal 1770 al 1900*, Roma, Edindustria, 1980; F. BARTOCCINI, *Roma nell'Ottocento. Il tramonto della "Città Santa" nascita di una capitale*, Bologna, Cappelli, 1985; M. CARAVALE - A. CARACCIOLO, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX in Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, vol. XIV, Torino, UTET, 1978.

11 Queste erano: *Ghemiluth Chasadim* (in ebraico, Opere Pie, detta anche *Hesed Vemet*, ovvero, Compagnia della Carità e della Morte); *Talmud Torah* (in ebraico, Studio della Torah, altrimenti detta Scuola de' Putti); *Ozer Dalim* (in ebraico, Aiuta i poveri); *Moshav Zeqenim* (in ebraico, Ospizio dei vecchi); *Shomer Emunim* (in ebraico, Custodi della fede).

12 A. MILANO, *Il Ghetto di Roma*, cit., p. 257.

13 Con il termine *Scole* o *Scuole* gli ebrei romani indicavano le sinagoghe, aventi funzioni sia di

luogo di studio, sia di culto.

14 Il 13 gennaio 1793, dopo l'uccisione del segretario francese di legazione Ugo Bassville, la folla continuò a sfogare la sua rabbia tentando di dare fuoco al ghetto, ma l'incendio fu spento da una pioggia copiosa proveniente da un cielo "scuro come il piombo".

15 Secondo le costituzioni dei papi Paolo IV e Pio V, la proprietà privata era proibita agli ebrei (l'occupazione degli immobili da parte degli ebrei, sia a scopo abitativo sia lavorativo, era regolata dallo "Jus Gazzaga", ovvero, "Diritto di inquinato perpetuo", una sorta di enfiteusi applicata ai fabbricati del ghetto di Roma), ma fu fatta un'eccezione per alcuni terreni che potevano essere di proprietà della *Ghemiluth Chasadim*, purché il loro uso fosse cimiteriale ed il loro valore non superasse i 5.000 scudi. La Compagnia aveva alle proprie dipendenze due medici, uno ebreo ed uno cristiano, e due speciali, anch'essi uno ebreo ed uno cristiano; le medicine provenivano dalla farmacia dell'Ospedale Fate Bene Fratelli all'Isola Tiberina. Cfr. A. MILANO, *Il Ghetto di Roma*, cit., p. 242.

16 Festa ebraica che celebra la riconsacrazione ad opera dei Maccabei del Tempio di Gerusalemme, profanato da Antioco IV Epifane (168-165 a.C.).

17 ASCER, 2-fib, 3 inf 1, *Relazione sulle congreghe e sugli oratori*, 1883.

18 "Raccolta d'acqua". Bagno rituale ove si compiono le abluzioni per la purificazione.

19 *Mezuzah*. "Stipite". Piccola scatola che viene posizionata sullo stipite destro della porta, contenente una pergamena sulla quale sono scritti due brani della *Torà* per ricordare la presenza e la protezione divina.

20 Malgrado il proposito originario fosse di provveder all'istruzione di tutti i ragazzi del ghetto, la *Talmud Torah* riusciva ad occuparsi solo di poche dozzine di studenti particolarmente indigenti; altrimenti l'istituto poteva essere frequentato pagando una piccola retta. Comunque, anche tramite l'aiuto di singoli maestri, tutti i ragazzi ebrei riuscivano ad avere un'istruzione minima.

21 Per uno studio della relazione tra Controriforma e politica conversionistica cfr. L. Fiorani, *Verso una città. Conversione e conversionismo a Roma nel Cinque-Seicento*, "Ricerche per la storia religiosa di Roma", 10, cit., pp. 91-186.

22 Si trattava di un edificio adiacente la chiesa di Madonna de' Monti, nella strada che oggi si chiama via dei Neofiti.

23 Cfr. R. SEGRE, *La Controriforma: espulsioni, conversioni, isolamento*, in *Storia d'Italia, Annali 11: Gli ebrei in Italia*, t. 1: *Dal Medioevo all'età dei ghetti*, a cura di C. VIVANTI, Torino, 1996, pp. 709-778.

24 "Studio". Comprende la *Mishnà* ed il suo commento, la *Ghemarà*, più glosse ed aggiunte di rabbini provenzali dell'XI e XII secolo. Tratta di argomenti teologici e morali, ma anche di folklore, medicina, astrologia, proverbi e vite di rabbini. Due sono i *Talmudim*, quello di Gerusalemme e quello di Babilonia, mentre in essi la *Mishnà* è la stessa, la *Ghemarà* è diversa.

25 Cfr., A. FOA, *Ebrei in Europa. Dalla peste all'emancipazione*, Roma-

Bari, 1995.

26 Vedi oltre.

27 A proposito della funzione conversionistica del ghetto cfr. A. FOA, *Ebrei in Europa*, cit., p. 59.

28 Cfr., *Storia dell'Inquisizione spagnola dal XV al XIX secolo*, a cura di B. BENNASSAR, Milano, 1980 (ed. or. 1979); L. POLIAKOV, *Storia dell'antisemitismo*, 5 voll., Firenze, 1974-1996 (ed. or. 1945-1993), vol. II, pp. 251-261.

29 Cfr. J. I. ISRAEL, *Gli ebrei d'Europa in età Moderna (1550-1750)*, Bologna, 1991 (ed. or. 1989).

30 A. MILANO, *Il Ghetto di Roma*, cit., p. 286.

31 *Ivi*, pp. 288-291.

32 Fu ammessa anche la testimonianza di una sola persona purché l'esposto fosse "degno di fede" secondo i criteri delle autorità. A. MILANO, *Il Ghetto di Roma*, cit., p. 292.

33 Precedentemente, il Sant'Uffizio aveva decretato che fosse condotto fuori dal ghetto, non alla Casa dei Catecumeni. *Ivi*, cit., p. 292.

34 Circa le dinamiche dei rapporti familiari influenzate dalla politica conversionistica cfr. C. CANONICI, *Condizioni ambientali e battesimo*, cit., pp. 241-245.

35 M. CAFFIERO, *Ebrei convertite a Roma nell'Ottocento: nuove fonti e problemi storiografici*, in *Donne a Roma. Ruoli sociali, presenze pubbliche e vite private*. Atti del Convegno di Studi, Roma, 1-2 dicembre 1999, Rivista Storica del Lazio, anno VIII-IX, numero 13-14, 2000/2001, Gangemi Editore, Roma, 2001, p. 148.

36 Ad esempio, Benedetto XIII fu

padrino di 26 ebrei; Benedetto XIV di 13; Clemente XIII di 4; cardinali, dignitari o nobili furono padrini di vari ebrei convertiti e donarono loro cognomi illustri.

37 Il numero dei convertiti nel periodo del ghetto è controverso. Tuttavia, per un arco di tempo compreso tra il 1614 ed il 1798 è stato possibile calcolare un numero di 1.958 convertiti, del quale il 60% era formato da individui di sesso maschile, ed il 57,5% era costituito da ebrei romani. C. CANONICI, *Condizioni ambientali e battesimo*, cit., pp. 241-245. Inoltre, cfr. A. MILANO, *Il ghetto di Roma*, cit., p. 304. A proposito delle donne ebrei battezzate è stato sottolineato che si tratta di "Un dato che conferma ancora il ruolo particolare delle donne ebreo è quello relativo al minor numero di conversioni femminili, soprattutto riguardanti donne adulte [che] va spiegato, forse, oltre che con i più intensi legami affettivi delle donne con la famiglia e soprattutto con i figli, anche con questa centralità delle strategie economiche familiari e con il loro ruolo forte al loro interno". M. CAFFIERO, *Ebrei convertite a Roma nell'Ottocento*, cit., p. 142.

38 A. MILANO, *Il Ghetto di Roma*, cit., p. 305.

39 Durante l'attuale riordino è stata conservata memoria della collocazione dei faldoni negli armadi dell'ultima sede, ovvero l'ufficio del Rabbino Capo dove è stata radunata la documentazione nel dopoguerra.

40 Ad esempio *Talmud Torah=Scuola dei Putti*, *Compagnia Carità e Morte=Compagnia Hased V-*

emet=Compagnia Ghemilut Hasadim.

41 Si tratta di manoscritti e materiale a stampa, redatti in lingua italiana e latina. Nella serie *False accuse, battesimi forzati e catecumeni* sono presenti fascicoli concernenti a) la *Casa dei Catecumeni* (sottoserie *Controversie giudiziarie, Corrispondenza e Rendiconti*), b) la *Consegna ebrei alla Casa dei Catecumeni* (sottoserie *Controversie giudiziarie e Intimazioni*), c) i *Rapporti con catecumeni e neofiti* (sottoserie *Intimazioni, Legislazione e Suppliche*), d) i *Rapporti ebrei-neofiti* (sottoserie *Controversie giudiziarie e Legislazione*), e) la *Tassa sui Catecumeni* (sottoserie *Controversie giudiziarie*). Altri fascicoli concernenti la casa dei Catecumeni sono presenti nella serie *Amministrazione, contabilità e fisco*. fascicoli riguardanti a) la *Tassa sui Catecumeni* (sottoserie *Elenco contributi e Rendiconti*), b) la *Casa dei Catecumeni* (sottoserie *Elenco creditori*).

42 Segnaliamo come argomenti correlati, nella serie *Economia e società* - sottoserie *Controversie giudiziarie, Legislazione e Suppliche* - la presenza di fascicoli riguardanti *Rapporti ebrei-cristiani*; nella serie *Amministrazione, contabilità e fisco* - sottoserie *Rendiconti* - la presenza di un fascicolo sulle *Prediche coatte*, nella serie *False accuse, battesimi forzati e catecumeni* - sottoserie *Controversie giudiziarie e Suppliche* - la presenza di fascicoli su *Prediche contro ebrei*; nelle sottoserie *Legislazione e Suppliche*, di fascicoli su *Prediche coatte*, nella sottoserie *Suppliche* di fascicoli riguardanti *Rapporti ebrei-cristiani*.